

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

**BENEVENTO** «Tiene il punto» sulla questione meridionale, che - ripete ieri a Benevento per il secondo giorno consecutivo - deve diventare «una priorità dell'agenda di lavoro del nostro paese». La finanziaria, insomma, si capisce dalle parole di Carlo Azeglio Ciampi, almeno su questo punto dev'essere modificata. Occorre laicamente «privilegiare» la «soluzione» migliore. Il capo dello Stato al secondo giorno del suo giro in Campania, inaugurato lunedì con una severa critica della politica economica del governo, sposta ora il suo «pressing» dall'esecutivo al Parlamento, incitando maggioranza e opposizione a «evitare contrapposizioni» frontali e a far prevalere «sempre il rispetto reciproco». Mutua uno slogan della cultura anglofona: bisogna «pensare positivo». Sul piano del metodo, cerca di sopire le braci che rischiano di sovrapporre indesideratamente il Quirinale in un confronto ad armi impari con palazzo Chigi, e si spinge fino a vagheggiare un'improbabile tregua tra i poli: in questo caso Ciampi richiama un motto latino, quello che campeggia sullo stemma del capoluogo sannita, «concordes in unum» (concordi nella stessa realtà). Un'idea-forza che «deve valere per l'intera regione campana, per tutta l'Italia».

Ma sul cielo del Quirinale è bufera. Poche ore dopo - preannunciati al Colle da diverse telefonate pacificatrici - arriveranno da Roma, è vero, i pubblici attestati d'intenti meridionalisti di Berlusconi, che si proclamerà in «perfetta sintonia» con Ciampi. Però il gioco delle parti nel centrodestra assegnava ieri alla Lega il compito di picchiare duro, con una dichiarazione logorica quanto irraguardosa del capogruppo alla Camera, Alessandro Cè: «Ciampi sostiene un'idea populista. Il governo cerca di evitare gli errori del passato, proprio quelle politiche che il presidente invoca e che hanno alimentato irresponsabilità e illegalità. Abbandoni la retorica ideologica meridionalista, dannosa per il Sud, irritante per il Nord. E così potrà diventare un presidente davvero stimato da tutto il paese». I radicali si uniscono: è diventato «troppo interventista», si sostituisce al presidente del Consiglio, fa «carta straccia» della Costituzione.

A Benevento il presidente, prima di

Vanno evitate sterili contrapposizioni tra le parti. Non è solo questione di forma ma di sostanza

”

“ Pressing del presidente della Repubblica sui due schieramenti per far prevalere il rispetto reciproco: bisogna pensare positivo ”



Il centrodestra affida una replica rabbiosa al capogruppo leghista Cè: «Se vuol essere stimato abbandoni la retorica meridionalista»

”

# La Lega torna all'attacco di Ciampi: populista

Insulti contro l'appello a favore del Sud. Il Capo dello Stato chiede rispetto reciproco



Tg1

Dopo i muscoli di Bush e una breve apparizione di Pionati alle prese con gli alpini, arriva Berlusconi che commemora il decimo anniversario della morte del socialista Moroni. Il servizio, curato da Susanna Petruni, ha preso affettuosamente sottobraccio Berlusconi per non mollarlo più. Risultato, una cascata di elucubrazioni berlusconiane, stravolgimenti di una storia recente e non dimenticata, pure invenzioni di comodo senza che la Petruni abbia azzardato il sia pur minimo dubbio che quella di Berlusconi sia la verità, solo la verità, niente altro che la verità (una formula che Berlusconi non pronuncerà mai, sia chiaro). Tanto per intenderci, chi è stato per Berlusconi il vero responsabile, il fondatore della corruzione sistematica di quegli anni? Il Pci, che prendeva i soldi dall'Urss. Gli altri, poveracci, non c'entravano niente, erano i giudici, quei perfidi giudici che volevano "commissariare la democrazia" con il loro giustizialismo. E poi: dove è finita la par condicio? Dov'era un'intervista con Borrelli, con D'Ambrosio, con Di Pietro? Magari con Sergio Cusani. Ma sono mai esistiti Cusani e il processo Enimont? Quella di ieri resterà una serata indimenticabile: non si era mai visto un attacco mediatico così raccapricciante di un potere dello Stato contro un altro. E siamo solo al primo anno di questo governo.

Tg2

Aprire con Berlusconi che attacca a testa bassa la magistratura, approfittando del suicidio di Moroni, è stata la scelta del Tg2, ed è stata la scelta giusta. La vera notizia di ieri sera era questa e niente altro che questa. Nemmeno il Tg2 elargisce una parola di più sulla fenomenologia berlusconiana, ma è evidente che nella memoria del direttore Mauro Mazza è rimasto il ricordo dell'Alleanza nazionale di quei tempi non remotissimi: dalla parte dei giudici e contro la corruttela eletta a sistema nel crepuscolo del Caf (Craxi, Andreotti, Forlani per i più giovani). Magari è solo una nostra fallace impressione, ma dopo il viaggio di Berlusconi nella sua fantasiosa Tangentopoli, vanno bene anche le fallaci impressioni.

Tg3

Viva la faccia di Telekabal che non nasconde affatto le divisioni del centrosinistra di fronte all'invio degli alpini in Afghanistan. Per dare un altro colpo alla Finanziaria, il Tg3 ha intervistato Carlo De Benedetti: la Finanziaria non gli piace, non ci sono rigore e sviluppo ma solo rinvii e scommesse e se nel 2003 il Pil segnerà un più 2,3 per cento, come dice Tremonti, è disposto a tagliarsi la testa. Anche la Confindustria non va bene: non ci si può spiacciare sempre sul governo in carica. Il Tg prende poi le distanze da Berlusconi che, del ricordo del povero Moroni approfitta a mani basse per riscrivere la storia come gli pare e piace. La traduzione dei deliri di Berlusconi fatta dal Tg3 era avvertibile: a me e ai miei sodali in un processo vero non ci incastrerete mai.



Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita nella città di Benevento

Enrico Oliverio/Ap

## Finanziaria

### Fassino: «L'Ulivo scenda in piazza»

In una lettera indirizzata ai segretari regionali toscani dei partiti dell'Ulivo, il segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino ha espresso il suo apprezzamento per la proposta di Toscana Democratica in merito alla manifestazione regionale sui temi della Finanziaria e Iraq prevista per sabato 19 Ottobre a Pisa.

«Condivido la necessità di fissare rapidamente la data di una manifestazione nazionale del centrosinistra sulla legge finanziaria e sui temi economico-sociali - ha detto Fassino - condivido altresì la necessità di avviare l'elaborazione di un programma dell'Ulivo che renda visibile e credibile un'alternativa di governo». Fassino ritiene necessario elaborare da subito un programma dell'Ulivo «capace di parlare non solo a chi già si è affidato a noi, ma anche ai tanti che un anno fa si sono affidati a Berlusconi e oggi, delusi, sono disponibili a guardare altrove» e si dice anche «d'accordo sull'urgenza di dare all'Ulivo regole per un funzionamento della coalizione che le consenta di essere più unita, coesa e solidale».

prendere la parola, ha ascoltato con attenzione parole molto, ma molto più gradite da Antonio Bassolino. Il «governatore» della Campania concorda con lui: «Bisogna avere come obiettivo il Mezzogiorno». E aggiunge che questo sarà «possibile attraverso l'unità tra i sindacati, di là dalle divergenze di questi mesi, tra tutte le forze sociali, sindacali ed imprenditoriali». Perché, «la concertazione» - termine che sta molto a cuore a Ciampi - «è un gran bene per il paese».

Così il capo dello Stato può ribadire, di rimando: «Non sottovalutiamo i risultati ottenuti. Ma questo ci fa apparire ancora più intollerabili i dati negativi ancora presenti. Primo fra tutti, una disoccupazione che è, sì, in diminuzione, ma rimane a livelli troppo elevati. Lo sviluppo civile e la crescita produttiva del Mezzogiorno rimangono una priorità dell'agenda di lavoro del nostro paese e deve essere un impegno pieno di tutti».

È da qui che prende spunto l'indicazione di metodo, calibrata attentamente su un foglietto vergato stamani di prim'ora e aggiunta al discorso rivolto agli amministratori locali. Può essere letta da ambedue gli schieramenti, come un invito al governo a non presentare in Parlamento la Finanziaria con un «prendere o lasciare» da approvare a colpi di maggioranza, e come una sollecitazione all'opposizione a moderare i toni. Fatto sta che se ne ricava che questa Finanziaria non piace a nessuno, e quindi non è certo intoccabile. E «se nel confronto fra istituzioni, o al loro interno, si contrappongono soluzioni diverse, criterio di scelta sta nel privilegiare quella che più nettamente conduce all'avanzamento nella soluzione dei problemi». Perciò, «pensare in positivo, evitando sterili contrapposizioni fra le parti. Prevalga sempre il rispetto reciproco: non è solo questione di forma, è sostanza».

Nel giro di poche ore dal centrodestra si farà capire che sono state parole gettate al vento: una parte della maggioranza - proprio quella che ha pesato in senso negativo sulle scelte per il Meridione nella stesura del disegno di legge - decide di uscire allo scoperto e sceglie di scagliarsi con violenza proprio contro il presidente. E l'ottimismo dell'ennesima perorazione bipartisan di Ciampi passa, così, direttamente agli archivi.

La risposta: il governo cerca di evitare problemi del passato. Proprio quelli che il presidente ora invoca

”

Stasera nel foggiano l'appuntamento organizzato dai Democratici di Sinistra per dare voce al mondo dei pescatori e riportare la regione al centro della politica nazionale

## Un mare da rispettare, torna in Puglia la Festa dell'Unità

Caterina Perniconi

Questa sera si apre a Manfredonia, in provincia di Foggia, la seconda festa nazionale dell'Unità sul mare e la pesca. Il festival pugliese si colloca in un momento delicato per i pescatori, che hanno subito tagli dalla finanziaria e rischiano l'approvazione della legge delega sull'ambiente.

Dopo quattro anni torna una festa nazionale in Puglia ed

assume un valore più che mai importante se consideriamo la volontà dell'attuale Governo di non investire sulle potenzialità del Mezzogiorno.

«Il Sud può offrire molto come durante il passato Governo abbiamo dimostrato - afferma Pietro Folena, deputato Ds di Manfredonia - e nel suo piccolo,

che tanto piccolo poi non è in Puglia, la pesca e "l'industria del mare" ce lo testimoniano. Proprio alla pesca e al mare saranno dedicate le nostre riflessioni e proposte».

Questi quattro giorni di festa propongono in effetti una lunga lista di iniziative. La politica sarà al centro dei dibattiti pomeridiani, da oggi, quando aprirà Pietro Folena, a domenica con la chiusura di Piero Fassino e del segretario regionale dei Ds, Michele

Bordo. Non mancherà la musica, che ha due grandi aree in dotazione, e per venerdì sera è previsto il concerto di Daniele Silvestri.

Grande risalto anche allo sport, con tornei di calcio, beach tennis e bocce.

La festa si svolgerà all'interno del porto di Manfredonia,

con una cornice naturale di centinaia di navi. L'area di più di duemila metri quadrati ospiterà espositori in arrivo da tutta Italia, le principali organizzazioni dei pescatori e del mondo della cooperazione, gli stand per la raccolta delle firme per i referendum promossi dalla Cgil e gli stand delle associazioni, da Legambiente ad Emergency.

Naturalmente non mancherà la gastronomia, elemento insostituibile dei festival dell'Uni-

tà, con svariate qualità di pesce che saranno proposte tutte le sere a prezzo simbolico, nella tradizionale "abbuffata collettiva". «Non mancheranno divertimenti e gastronomia - fa sapere Folena - ma lavoreremo soprattutto perché Manfredonia e Foggia siano in questi giorni al centro della politica nazionale. Vogliamo

sottolineare che la pesca non è solo un'attività economica che merita di essere incoraggiata, coordinata e facilitata ma è anche qualcosa in più: è un modo di concepire il mare e la natura come una risorsa da rispettare e proteggere. È un modo di vivere al Sud all'insegna dei sacrifici ma anche di generosità e altruismo. Questa festa darà voce ai tanti lavoratori e lavoratrici del mare e racconterà le loro storie».

Festa nazionale de l'Unità sulla pesca e il mare



Manfredonia / 3-6 ottobre 2002 / molo di ponente

